

Quattordici associazioni di volontariato si mettono in rete nel tentativo di creare una mailing list per alleggerire i disagi

Invalidi, l'odissea della patente

Denunciate all'Ulss 12 discriminazioni e un "percorso" a ostacoli per chi chiede il rinnovo

Sono 14 le associazioni di volontariato della provincia di Venezia che hanno deciso di mettersi in rete per venire a capo dei problemi nel rilascio delle patenti a invalidi, disabili e persone con dipendenze. Il progetto di costruire una mailing list di riferimento per tutti quei soggetti che denunciano disagi nel rinnovo delle patenti di guida è nato ieri, durante una riunione della Consulta provinciale per il Volontariato, che riunisce diverse decine di soggetti in tutto il veneziano. Quattordici associazioni, che riuniscono o collaborano con invalidi, disabili o persone soggette a dipendenze, hanno fatto presente di avere problemi sia con l'Ulss 12 che con la Commissione provinciale patenti speciali. «Soggetti che avevano superato difficoltà personali anche da diversi anni si sono visti negare il rinnovo della patente» afferma l'assessore provinciale alle Politiche sociali Rita Zanutel.

Capofila nella protesta sono l'Anmic, l'Associazione nazionale invalidi e mutilati civili, e l'Avulss, l'associazione dei volontari delle Ulss. «Ogni cittadino titolare di patente che faccia richiesta di riconoscimento o di aggravamento dell'invalidità civile spiega il presidente dell'Anmic di Venezia Bruno Vidal viene automaticamente segnalato all'Ispettorato della Motorizzazione civile e mandato alla Commissione provinciale per le patenti speciali». Secondo l'associazione questa è un automatismo nella sola Ulss 12, mentre le altre quattro Ulss provinciali non segnalerebbero altrettanto automaticamente alla Motorizzazione tutti gli invalidi civili.

Le associazioni puntano il dito contro il passaggio successivo, quello per la Commissione patenti, che implica una lunga trafila di esami e spese. «Questa prassi porta spessissimo al mancato rinnovo rimarca l'Anmic le conseguenze sugli invalidi, in particolari quelli che lavorano, sono gravissime: basti pensare che le autovetture sono considerate dalle legge alla stregua di una protesi». Tanto più che le patenti rifiutate a Venezia, in molti casi sono state rinnovate in altre province. Quello che nel Veneziano manca, secondo le associazioni, è l'attenzione per i singoli percorsi dei pazienti. «Venezia applica rigidamente dei protocolli e il risultato è una procedura che stigmatizza le persone afferma Leda Cossu di Avulss la casistica è molto estesa, ci sono persone che convivono con patologie, ma altre che hanno avuto problemi assolutamente episodici».

Giulia Da Lio